

**REAZIONI.** A Milano aggredito un «crumiro», a Genova un cameraman

# Tassisti, fronte diviso A Roma sarà paralisi

Oggi contemporaneamente in giro  
tutte le ottomila auto di piazza

ROMA

Il decreto c'è, i tassisti per ora non scatenano la guerra totale, ma la rivolta è cominciata. Il rinvio di ogni decisione definitiva sulla liberalizzazione delle licenze all'Authority dei trasporti (le licenze non saranno più comunali, e i tassisti potranno lavorare in più comuni) prende un po' di sorpresa il raduno del Circo Massimo, a Roma. In altre città la reazione è immediata: a Napoli i conducenti «assediano» il teatro San Carlo, rovesciando cassonetti. A Genova un operatore tv viene malmenato. A Milano, un tassista in servizio è aggredito dai colleghi. Lo sciopero di lunedì è confermato. Oggi «turni liberi» a Roma: «Faremo vedere che vuol dire 8.000 auto in giro contemporaneamente». Nel quartier generale della protesta nella capitale, al Circo Massimo, si segue in diretta la conferenza stampa serale di Monti sugli iPad e con le autoradio, a portiere aperte. Centinaia di taxi occupano le strade. Poi Catricalà spiega il provvedimento, riconosce alcune buone ragioni della categoria e la rabbia sembra spegnersi. «Approvare norme del genere significa favorire la deregolamentazione selvaggia che porterà solo sfruttamento, caporalato, evasione fiscale e contributiva, e perdita di diritti», attacca il segretario nazionale della Unica-Cgil taxi Di Giacobbe.

Sul fronte farmaceutico, i farmaci di fascia C (obbligo di ricetta, ma pagamento a carico del cittadino) non si venderanno fuori dalle farmacie; un unico concorso per l'apertura di oltre cinquemila farmacie, al quale potranno accedere i farmacisti non titolari; e la previsione di sconti anche per i farmaci di fascia A direttamente

pagati dal cittadino e di orari allargati per le farmacie. I parafarmacisti, che chiedevano la totale liberalizzazione della fascia C, parlano di «morte di 3.800 parafarmacie, perché le nuove 5.000 ne determineranno la fine», e la Federfarma, che rappresenta le 18 mila farmacie private italiane, definisce il decreto «incoerente e squilibrato».

I settori che il governo si appresta a liberalizzare incidono su circa il 15% della spesa media di una famiglia italiana. La stima esce da un'analisi che la Cgia di Mestre. A fronte di una spesa media annua complessiva pari a 29.520 euro, i beni e i servizi che saranno liberalizzati hanno un valore economico di poco inferiore ai 4.500 euro, pari al 15% della spesa. Le liberalizzazioni fatte in passato - dice la Cgia - non ebbero effetti positivi per i consumatori, a parte medicine e telefoni.

I commercianti sono soddisfatti ma a metà: i «saldi liberi» non ci sono, ma c'è la liberalizzazione degli orari di apertura; ed è saltata anche la norma sulla semplificazioni delle vendite promozionali. Il dietrofront non piace a **Confimprese**: «In Italia non è possibile lanciare contemporaneamente la vendita promozionale dello stesso prodotto in tutto il territorio e questo non offre tutele al consumatore ma danneggia le catene». Per la Confeferenti, una liberalizzazione totale dei saldi avrebbe ulteriormente favorito la grande distribuzione, che è in grado di pubblicizzare le sue iniziative. Non sarebbe stato così per i piccoli, che si avvantaggiano invece dall'esistenza di una data unica di inizio dei saldi. ♦



La protesta dei tassisti

